

SI È SVOLTO SENZA I TEMUTI INCIDENTI IL CORTEO DI PROTESTA CONTRO GLI F-35 A CAMERI

# Un anomalo sabato novarese

*Circa 700 manifestanti hanno sfilato tra negozi chiusi e Forze dell'Ordine*

continua da pagina 1

Discordanza sul numero dei partecipanti. Oltre un migliaio secondo i promotori, settecento circa per la Questura, poco meno di ottocento secondo altre stime. Un clima comunque per certi versi surreale, sabato pomeriggio, con quasi tutti chiusi i negozi presenti lungo il percorso e anche nelle vie limitrofe. Cartelli con la scritta "a causa della manifestazione sabato pomeriggio il negozio rimarrà chiuso" appesi alla serranda, vetrine coperte dal cartone per oscurare l'interno e in alcuni casi vere e proprie difese in assi di legno che ricordavano quelle anti-bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale. Poca gente in giro, solo poche decine di curiosi in alcuni punti del percorso. In compenso in ogni strada che sbucava sulle vie dove transitava il corteo c'era la presenza di Carabinieri, Polizia di Stato e Baschi Verdi della Guardia di Finanza. Partenza da piazza Garibaldi alle 15,30 con una mezz'ora di ritardo sul previsto per aspettare alcuni pullman e treni di manifestanti. Un corteo variopinto con tanti striscioni, slogan, canti e musiche. Una colonna sonora alquanto varia che spaziava dal Fabrizio De André di "Storia di un impiegato" ai "Morti di Reggio Emilia", da Bob Marley a "Sono fuori da tunnel" di Caparezza. Eterogenea anche la composizione del corteo. In testa a dare il ritmo una scatenata "band" in rosa con tamburi e fischiotti. Poi tanti giovani in prevalenza,



Barriere di legno su una vetrina

ma anche signori e signore dai capelli grigi, qualche famiglia con tanto di figli piccoli nel passeggino. Sui furgoni che avanzano nel corteo con gli altoparlanti, vi sono anche mastelli di plastica pieni d'acqua per tenere in fresco le bevande. Oreste Strano, novarese, uno dei promotori della manifestazione, tiene le file. Mentre il corteo si dipana vari oratori si alternano ai microfoni spiegando «che a Cameri si può trasformare l'aeroporto in una centrale fotovoltaica ad energia solare che non inquina e produrrebbe 40 milioni di watt». La provenienza dei manifestanti è da tutt'Italia, con una netta prevalenza per le

regioni del Nord. Accanto ai vari slogan viene ripetuto continuamente che «alcuni media avevano creato un clima di terrore. I commercianti hanno chiuso i negozi, ma oggi qui sfila solo gente pacifica». Ad attendere il corteo che avanza è comunque un centro storico deserto. I negozi chiusi di sabato pomeriggio, la poca gente in giro sono sicuramente anomali da vedere, così come i tanti agenti di Polizia e Carabinieri che aprono e chiudono il corteo e gli altri pronti ad intervenire lungo il percorso. L'unica fermata del serpente umano per un breve momento di spettacolo è in piazza Gramsci, poi la folla si dirige verso



Due momenti del corteo

(foto Tosi)

la stazione. In corso Cavour l'unico bar aperto, la pasticceria "Sacco", vede entrare diversi marciatori assetati. Chiediamo: come mai siete aperti? «Perché aver paura?» è la risposta.

Alle 17,30 la testa del corteo arriva in piazza Garibaldi. Alcuni momenti di comizio e poi la chiusura. L'unico episodio di trasgressione si è registrato in viale Roma e in corso Mazzini quando

compaiono sui muri alcune scritte con la vernice spray. Una squadra di operai del Comune appositamente allertata le ha immediatamente coperte.

Massimo Delzoppo